

Forum PBC 35/2020: Rifugi PBC e piani d'emergenza

Jean-Paul Theler: Editoriale.	2
Laura Albisetti, Rino Büchel: I rifugi PBS sono importanti misure preventive.....	2
Tobias Wildi: Un deposito protetto per i beni culturali digitali.	3
Olivier Melchior: Istruzione e pianificazione d'emergenza: due presupposti fondamentali per la protezione dei beni culturali.	3
Flavio Häner: Partenariato d'emergenza – un complemento importante per la PBC.....	4
Michael Strobino: Esercitazioni PBC: Insegnamenti per la pratica.	5
Beatrice Winter: Il partenariato bernese d'emergenza.	5
Elke Mürau: Piano d'emergenza per la PBC del Museo nazionale svizzero.....	5
Bernhard Preuss: Il Barbarastollen – uno dei pochi beni sotto protezione speciale al mondo.....	6
Rocco Leuzzi: Criteri per valutare le priorità di salvataggio dei beni di musei e collezioni.	6
Michael Marek: Deposito globale dei semi.	7

Jean-Paul Theler: Editoriale. Rifugi PBC e piani d'emergenza.

Care lettrici, cari lettori

L'emergenza *coronavirus* ha dimostrato quanto rapidamente possono prodursi sviluppi pericolosi e quanto siano importanti contromisure efficaci.

Ciò vale anche per i beni culturali: in passato si dava generalmente per scontato di avere tutto sotto controllo, che le misure d'emergenza per i vari rischi e pericoli fossero adeguate e che la loro efficacia fosse regolarmente verificata in occasione di esercitazioni. Soltanto dolorose perdite di importanti beni culturali – si pensi ad esempio all'incendio della cattedrale di Notre-Dame a Parigi – hanno dimostrato che non è sempre così. È quindi fondamentale elaborare validi piani di protezione, e va da sé che simili piani non si possono avere a costo zero.

Il presente Forum PBC illustra a che punto ci troviamo oggi con i rifugi e i piani d'emergenza per i beni culturali svizzeri. E come sempre, rivolge anche uno sguardo all'estero.

La gente mette spesso i rifugi per i beni culturali e quelli per le persone nello stesso calderone. Bisogna tuttavia tenere presente due caratteristiche distintive importanti: i rifugi per beni culturali non vengono occupati solo in caso d'emergenza, ma sono già permanentemente utilizzati da istituzioni come archivi, biblioteche o musei, che vi custodiscono i loro tesori più preziosi. In questo settore sono inoltre necessari ulteriori sforzi. È quindi positivo che la revisione della legge sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile (LPPC) preveda la possibilità per la Confederazione di costruire rifugi non solo per gli archivi di Stato, ma per tutte le collezioni d'importanza nazionale elencate nell'Inventario PBC.

La protezione dei beni culturali svizzera è considerata pionieristica nel contesto internazionale. Con l'archivio nazionale dei microfilm, dove la Confederazione custodisce le copie dei film di sicurezza dei Cantoni, la Svizzera dispone di un importante archivio di backup. Tuttavia, i continui cambiamenti verso processi e metodi di lavoro digitali comportano che la comprovata strategia di messa in sicurezza dei microfilm debba essere adeguata per tenere conto anche dei formati digitali. Nella strategia 2019–2023 per la protezione del patrimonio culturale, il Consiglio federale ha quindi deciso di commissionare un piano per un deposito protetto per i beni culturali digitali, analogo a quello già esistente per i beni culturali minacciati all'estero (*safe haven*). Queste due iniziative costituiscono un modello per gli altri Stati firmatari della Convenzione dell'Aia del 1954 e per l'UNESCO.

In Svizzera, si pone inoltre l'accento su piani affidabili in caso di danni. Anche se la Confederazione ha la facoltà di emanare direttive in materia e prestare aiuto, è importante che sia in primo luogo la singola istituzione ad assumersi la responsabilità dei propri beni e dei propri depositi.

La presente rivista illustra anche per questa tematica alcune misure che prevedono piani d'emergenza e d'evacuazione e partenariati in cui vari enti si sostengono a vicenda. Da ciò si deduce chiaramente che la protezione dei beni culturali è e sarà sempre un importante compito congiunto della Confederazione, dei Cantoni, dei Comuni e di tutte le istituzioni che s'impegnano per la sicurezza e gli interessi dei beni culturali degni di protezione.

Laura Albisetti, Rino Büchel: I rifugi PBS sono importanti misure preventive.

Dalla fine degli anni Sessanta, con il supporto della Confederazione sono stati realizzati rifugi per beni culturali conformi alle norme tecniche. Tuttavia, affinché la Confederazione possa fornire un sostegno finanziario per la costruzione di un rifugio per beni culturali, la collezione deve essere

iscritta come oggetto nazionale nell'Inventario PBC, il sito non deve essere esposto a pericoli e il piano d'emergenza dev'essere disponibile al più tardi al momento dell'occupazione dell'edificio.

Con l'entrata in vigore della LPPC riveduta (presumibilmente il 1.1.2021), la Confederazione sosterrà non solo i costi supplementari riconosciuti per la realizzazione e il rimodernamento dei rifugi per beni culturali degli archivi cantonali e delle collezioni d'importanza nazionale, ma anche i costi per la custodia adeguata di beni culturali mobili. Come ausilio per tutti coloro che collaborano alla realizzazione di un progetto di costruzione, le sezioni «Protezione dei beni culturali» e «Costruzioni» dell'UFPP hanno pubblicato una guida sulle misure di costruzione e d'organizzazione.

Quale ulteriore misura preventiva, la sezione PBC gestisce l'archivio di microfilm di Heimiswil e – in collaborazione con altri partner – un deposito protetto per beni culturali minacciati all'estero.

Tobias Wildi: Un deposito protetto per i beni culturali digitali.

Attualmente molti beni culturali mobili e pressoché tutte le documentazioni di sicurezza sono realizzate, memorizzate e archiviate in una forma digitale permanente. I metodi di sicurezza convenzionali come la protezione fisica, la conservazione in un clima ideale o la microfilmatura non funzionano per i beni culturali digitali. È quindi necessario sviluppare e adottare nuove misure per questi beni. Uno studio presentato nel marzo 2020 dalla sezione PBC dell'UFPP prende in esame varie opzioni di un simile piano di protezione nazionale e propone la realizzazione di un deposito protetto per i beni digitali.

Il previsto deposito protetto si contraddistingue per le seguenti caratteristiche: in primo luogo deve essere decentralizzato e distribuito sul territorio. Ciò significa che idealmente nessun compito, né organizzativo né tecnico, sarebbe legato ad un'unica sede. In secondo luogo devono essere predisposti dei procedimenti per controllare regolarmente e garantire l'integrità dei dati (dati inalterati). In terzo luogo si devono scegliere tecnologie sostenibili e parsimoniose. Queste devono essere caratterizzate da una lunga durata di vita e da un consumo energetico il più basso possibile. La memorizzazione di grandi volumi di dati genera costi fissi che devono essere anch'essi mantenuti bassi.

L'attuazione con l'UFPP nel ruolo di organizzazione operativa potrebbe avvenire per gradi e iniziare a breve nella forma di una gestione pilota su piccola scala.

Olivier Melchior: Istruzione e pianificazione d'emergenza: due presupposti fondamentali per la protezione dei beni culturali.

Nel maggio 2012 il Consiglio federale ha approvato il rapporto concernente la strategia della protezione della popolazione e della protezione civile da seguire dopo il 2015. Un'esigenza centrale evidenziata dal rapporto è la capacità di gestire in modo efficiente ed efficace catastrofi e situazioni d'emergenza di origine tecnologica, naturale e sociale.

Gli sviluppi politici e i recenti eventi naturali e catastrofici (guerra e distruzione in Siria e Mali, incendi nel museo Nazionale del Brasile e nella Cattedrale di Notre-Dame a Parigi, ecc.) hanno posto la PBC al centro dell'attenzione. Le misure preventive sono essenziali per tramandare il patrimonio materiale e culturale alle generazioni future e tutelare così la nostra identità culturale. Nella sua risoluzione 2347 del 2017, il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha quindi esortato gli Stati a ratificare la Convenzione sulla protezione dei beni culturali e i relativi protocolli e ad attuare le misure richieste dalla Convenzione e dal Secondo protocollo per la protezione dei beni culturali. Tale risoluzione evidenzia l'importanza della protezione dei beni culturali per il Consiglio di sicurezza come garanzia di sicurezza.

Nella strategia della protezione della popolazione, la protezione dei beni culturali rientra tra i settori centrali nel profilo delle prestazioni della protezione civile. Il programma didattico della protezione della popolazione 2015+ costituisce la base per un'istruzione uniforme in Svizzera. Dopo l'istruzione di base, la formazione del personale addetto alla protezione dei beni culturali prevede un'istruzione specialistica nel Cantone. Gli specialisti della PBC possono poi seguire una formazione di sottufficiale PBC (primo livello) e in seguito una formazione di ufficiale PBC (secondo livello). L'ufficiale PBC corrisponde all'attuale capo PBC. Il nuovo orientamento dell'istruzione della protezione civile prolunga il periodo d'istruzione e offre la possibilità di istruire meglio il personale della protezione civile. L'obiettivo è quello di rendere la protezione civile più autonoma e mobile. La nuova struttura organizzativa sarà unificata e comprenderà i livelli gruppo, sezione, compagnia e battaglione.

La nuova istruzione del personale PBC della protezione civile attribuisce grande importanza alla capacità d'intervento del personale. A tal fine, la struttura organizzativa della protezione civile è stata adeguata e, in collaborazione con i Cantoni, è stato sviluppato un programma didattico uniforme. La materia dell'istruzione comprende almeno le disposizioni legali dell'ordinanza sulla protezione dei beni culturali (art. 4 OPBC). I corsi sono organizzati e impartiti a Schwarzenburg sotto la direzione della divisione Istruzione.

Nel novembre 2018, la Commissione federale della protezione dei beni culturali (CFPBC) e la sezione PBC hanno lanciato una strategia nazionale PBC in tre fasi (prevenzione/preparazione – intervento – recupero). Questa si fonda sulla LPBC, che impone ai Cantoni di elaborare piani d'emergenza per i loro beni culturali più importanti. Tuttavia, la strategia in esame va ben oltre la pianificazione d'emergenza in sé. Intende infatti introdurre un sistema completo di gestione dei rischi con standard minimi vincolanti per la protezione dei beni culturali. La pianificazione d'emergenza è solo una parte di questa strategia globale in tre fasi.

L'istituzione culturale è fundamentalmente responsabile di attuare la strategia. Deve garantire che la gestione globale dei rischi sia integrata in tutti quei settori operativi dell'organizzazione dove sono previsti i doveri e i principi di condotta.

Le istituzioni culturali d'importanza nazionale e regionale elencate nell'Inventario PBC fungono da modello nel campo della protezione dei beni culturali. Il coordinamento e la responsabilità dei piani PBC spettano alla direzione della rispettiva istituzione culturale.

Flavio Häner: Partenariato d'emergenza – un complemento importante per la PBC.

Il partenariato d'emergenza (in tedesco: *Notfallverbund*), un concetto introdotto all'inizio del nuovo millennio, è una forma organizzativa di aiuto reciproco in caso d'emergenza tra archivi, biblioteche, musei e altre istituzioni culturali della Svizzera tedesca.

I partner si sostengono reciprocamente con personale e assistenza tecnica in caso di pericoli o danni a beni culturali di una o più istituzioni.

L'aiuto reciproco si fonda su una dichiarazione scritta firmata dai partner. Oltre all'aiuto reciproco, il partenariato d'emergenza provvede alla preparazione coordinata delle istituzioni culturali ad eventuali sinistri. La preparazione comprende gli accordi con i servizi d'intervento, l'elaborazione congiunta di piani d'emergenza, la messa a disposizione o l'acquisizione coordinata di mezzi d'intervento, l'istruzione di base e continua del personale e lo svolgimento di esercitazioni congiunte. Quali elementi dei piani d'intervento e d'emergenza, i partenariati d'emergenza possono dare un importante contributo alla protezione dei beni culturali.

Mentre in Svizzera il concetto dei partenariati d'emergenza sta lentamente prendendo piede nel settore della protezione dei beni culturali, in Germania ne esistono già più di quaranta. Questo articolo illustra il concetto del partenariato d'emergenza e descrive le esperienze che il Canton Basilea-Città sta facendo dal 2018 con la pianificazione di un tale partenariato.

Michael Strobino: Esercitazioni PBC: Insegnamenti per la pratica.

Le catastrofi e le situazioni d'emergenza possono danneggiare o distruggere in qualsiasi momento le collezioni delle istituzioni culturali. Prepararsi ad affrontare simili eventi è quindi diventato un obiettivo prioritario. Uno dei passi più importanti della pianificazione d'emergenza è quello di svolgere esercitazioni realistiche per testare vari aspetti del piano. Dalle esercitazioni si traggono preziosi insegnamenti per la pratica che apportano miglioramenti in tutti i settori.

L'articolo ripercorre le esperienze tratte in occasione di diverse esercitazioni che si svolgono da ormai oltre dieci anni nel Canton Ginevra. Nel novembre 2012, ad esempio, presso la biblioteca di Ginevra si è svolta un'importante esercitazione d'evacuazione, alla quale hanno partecipato tutti i partner della protezione della popolazione. Sono poi illustrate l'evacuazione preventiva di un magazzino della Biblioteca universitaria e lo sgombero di oltre 500 dipinti durante l'alluvione dell'Arve nel maggio 2015, l'evacuazione e il trattamento degli archivi danneggiati dall'acqua nel marzo 2018, il salvataggio e la stabilizzazione di oggetti sacri durante l'incendio di una chiesa nel luglio 2018 e la protezione e l'evacuazione dei beni culturali in seguito a un'importante infiltrazione d'acqua in uno dei principali musei ginevrini dopo la tempesta del giugno 2019.

Simili esercitazioni permettono di istruire in modo mirato ed efficace tutte le persone coinvolte nel salvataggio dei beni culturali.

Beatrice Winter: Il partenariato bernese d'emergenza.

Diciassette istituzioni della regione di Berna si sono unite in un partenariato per sostenersi a vicenda in modo rapido e senza lungaggini burocratiche in caso d'emergenza. Questo partenariato si aggiunge alle misure già adottate dai pompieri e dalla protezione civile/protezione dei beni culturali.

I partner si incontrano una o più volte l'anno per scambiarsi esperienze e svolgere *workshop* volti a rafforzare la collaborazione reciproca, ma anche quella con i pompieri e i diversi livelli della PBC.

Un obiettivo per il futuro è la realizzazione di un deposito d'emergenza comune.

Elke Müräu: Piano d'emergenza per la PBC del Museo nazionale svizzero.

Con l'apertura del centro delle collezioni del Museo nazionale svizzero ad Affoltern am Albis (ZH) nel 2007, è stato elaborato un primo piano d'emergenza per il caso di incendio, allagamento o eventi simili. Da allora sono passati dodici anni e i primi piani sono stati verificati, rielaborati più volte, ulteriormente sviluppati e, soprattutto, esercitati. È stato creato e sviluppato un partenariato e sono stati intensificati i contatti con le organizzazioni di pronto intervento, i conservatori dei beni culturali e altri musei. Alla formazione continua dei partner esterni, come gli enti PBC della protezione civile responsabili del Museo nazionale, è attribuita la stessa importanza della formazione del personale del museo da parte di specialisti interni ed esterni.

Il piano d'emergenza PBC del Museo nazionale svizzero viene costantemente perfezionato. A causa delle attività quotidiane ordinarie e di altre priorità, ciò avviene però solo a piccoli passi, che assicurano tuttavia un ulteriore sviluppo e una professionalizzazione a lungo termine. Il supporto

della direzione del museo è indispensabile per gli intensi preparativi in previsione di sinistri che tutti sperano non si verifichino mai.

Bernhard Preuss: Il Barbarastollen – uno dei pochi beni sotto protezione speciale al mondo.

Il *Barbarastollen* (in italiano: Galleria di santa Barbara) nel comune di Oberried, situato nella Foresta Nera nei pressi di Friburgo in Brisgovia, è considerato uno dei siti di conservazione più sicuri della Germania. Il deposito custodisce il più grande archivio di microfilm d'Europa. Il suo nome ufficiale è *Zentraler Bergungsort der Bundesrepublik Deutschland* (in italiano: deposito protetto della Repubblica federale tedesca).

Sulla base della Convenzione dell'Aia sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954), l'UNESCO conferisce a questo deposito una protezione speciale. Vi sono conservati in modo sicuro i microfilm stabili a lungo termine della *Bundessicherungsverfilmung* (in italiano: microfilmatura federale di sicurezza). I microfilm vengono realizzati da tutti i *Länder* come copie fotografiche, leggibili persino ad occhio nudo, per i principali documenti d'importanza nazionale e storico-culturale da tramandare ai posteri.

L'articolo spiega l'idea di base della Convenzione dell'Aia e le condizioni che un deposito protetto deve soddisfare per essere posto sotto la protezione speciale dell'UNESCO.

Il modo in cui i requisiti sono stati e vengono messi in atto in Germania è anche strettamente collegato all'uso del deposito come sito d'archiviazione per i microfilm. Vengono spiegate le particolari esigenze, difficoltà e misure e dedotte ulteriori condizioni che rendono il deposito idoneo alla conservazione a lungo termine dei microfilm.

Con la microfilmatura e la conservazione a lungo termine dei microfilm nel *Barbarastollen*, l'ufficio federale tedesco della protezione della popolazione contribuisce in modo significativo alla strategia di messa in sicurezza del patrimonio culturale scritto in Germania.

Rocco Leuzzi: Criteri per valutare le priorità di salvataggio dei beni di musei e collezioni.

La pianificazione d'emergenza per i musei e le collezioni deve tener conto anche dell'esigenza di selezionare gli oggetti, poiché possono verificarsi situazioni in cui non è possibile garantire la stessa protezione per l'intera collezione.

Si deve quindi decidere quali oggetti devono essere protetti in via prioritaria rispetto agli altri sulla base di criteri il più possibile standardizzati. A tal fine, occorre applicare diversi criteri di valutazione ragionevolmente applicabili a una collezione. La decisione sulle priorità deve basarsi su conoscenze specialistiche e pertanto essere presa dalla direzione scientifica della collezione.

Nell'ambito del programma universitario *Cultural Heritage Protection MSc*, l'autore di questo articolo ha scritto una tesi di master su un possibile metodo di standardizzazione della valutazione. A tal fine si è rifatto all'esempio delle Collezioni statali della Bassa Austria (*Landessammlungen Niederösterreich*), che comprendono oltre sei milioni di oggetti e coprono un ampio spettro di settori tematici, tra cui la preistoria, l'archeologia romana, la storia culturale e contemporanea, la flora e la fauna e l'arte dal Medioevo ai giorni nostri.

In collezioni eterogenee non si tratta di stabilire criteri di valutazione nel senso di valori definiti come il valore artistico, bensì di determinare la rilevanza dei fattori influenti ai fini di una ponderazione. In

tal modo si garantisce che anche settori della collezione molto diversi tra loro possano essere prioritizzati secondo i criteri di valutazione lineari e rilevanti per gli oggetti.

Michael Marek: Deposito globale dei semi.

Semi provenienti da tutto il mondo vengono conservati in condizioni di permafrost nello *Svalbard Global Seed Vault*, sull'isola norvegese di Spitsbergen. Quasi 1,2 milioni di campioni di semi di mais, riso, grano e altre colture provenienti da 249 paesi sono conservati in questo bunker a una temperatura costante di -17,9° C. Chiuso dietro porte d'acciaio, il deposito è protetto contro terremoti, piogge acide e radiazioni radioattive.

La banca mondiale dei semi serve da backup in caso di catastrofe, se una delle circa 1'700 banche dei semi al mondo venisse distrutta per esempio da un conflitto armato, come in Siria, o da inondazioni, eruzioni vulcaniche o blackout. «La perdita di una pianta coltivata è irreversibile come l'estinzione dei dinosauri», afferma il direttore Stefan Schmitz, riferendosi agli esempi dell'Afghanistan e dell'Iraq, dove le banche dei semi sono state distrutte dalla guerra. Nelle Filippine, invece, un tifone ha distrutto la banca dei semi con la sua preziosa collezione di riso.

In questi casi, le specie di piante colpite possono essere ricoltivate con «copie di backup» provenienti dalla banca dei semi artica. Il *Global Crop Diversity Trust*, una fondazione internazionale indipendente con sede a Bonn, è responsabile di quest'impianto. Il suo obiettivo è quello di preservare la diversità dei semi.

Nel 2006 la Norvegia ha avviato la costruzione del deposito (costi di costruzione: 6,3 milioni di euro), che è stato messo in funzione il 26 febbraio 2008. L'Estonia è stato il primo Paese a conservarvi i suoi semi, la Svizzera vi ha aderito nel 2009. La decisione in merito ai semi da custodire viene presa dai singoli Paesi e dalle singole organizzazioni. Con un'unica eccezione: i semi genetica-mente modificati non sono i benvenuti!

Tra i sostenitori del *Global Crop Trust* vi sono sia singoli Stati che aziende, come ad esempio DuPont Pioneer e Syngenta. La partecipazione di queste aziende, già nel fuoco del mirino per le loro pratiche di ingegneria genetica, non è esente da critiche. Il capitale sociale ammonta attualmente a poco più di 300 milioni di dollari. La donazione della Svizzera, pari a circa 12 milioni di dollari, non è che un importo simbolico se confrontato con quello dei maggiori donatori, ossia Norvegia e Germania.